

«Non ci risultano minacce Sul codice nessuna retromarcia»

Il viceministro Bubbico: positivo che Tripoli controlli il proprio mare



C'è un nuovo scenario. È inevitabile che le Ong rivedano il loro modo di operare

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA «La decisione di Medici senza frontiere va rispettata per quello che è».

Lei come la interpreta, Filippo Bubbico?

«Si tratta di capire — risponde il viceministro dell'Interno — se è frutto di una autonoma valutazione dei fatti, che possono aver consigliato alla Ong di sospendere l'attività, o se è stata condizionata da fattori esterni».

Il presidente di Msf ha denunciato che i soccorritori sono a rischio della vita.

«Le attività di soccorso in mare avvengono in condizioni spesso proibitive, che non sempre garantiscono il massimo della sicurezza. L'intervento umanitario sconta un'alea di rischio inevitabile e ben presente a tutti i soccorritori».

Vuole dire che Msf rischia come tutte le altre organizzazioni umanitarie?

«Se non si è trattato di una decisione autonoma e hanno fermato la nave per condizionamenti esterni, potrebbe emergere la necessità di garantire la piena operatività della Ong at-

traverso un intervento delle istituzioni».

Le risulta un «atteggiamento minaccioso della Libia» verso Msf?

«No, non ci risulta in maniera diretta. Se la Ong si sente minacciata da una forza legittima come la Guardia costiera libica, che non viola i trattati internazionali, non c'è nulla che possa legittimare un intervento in loro sostegno».

Ha sbagliato Msf a non firmare il Codice per le Ong?

«Lo Stato italiano ha deciso la linea di condotta in ragione di una situazione insostenibile che ci esponeva a gravissimi rischi. Il governo non può condizionare le proprie scelte al gradimento di organismi anche importanti, che fanno un'opera meritoria».

Per «Avvenire» e Amnesty il Codice di condotta è stato «svuotato» e il governo ha fatto marcia indietro, è così?

«No, penso che non sia questo, anzi, il Codice viene arricchito col contributo di tutti. La disponibilità ad accogliere indicazioni che tengano conto dell'esperienza delle Ong dimostra l'interesse a raggiungere il massimo dell'efficacia. Il Codice non nasce per ostruire l'attività delle Ong, ma per esaltarne la funzione principale, soccorrere persone in difficoltà. Funzione snaturata da una serie di eventi su cui è necessario fare chiarezza».

Avanti sulla rotta indicata?

«Sì. Il fatto di accogliere indicazioni che vanno nel senso auspicato dal governo non è una marcia indietro, ma l'aver colto il senso dell'iniziativa».

Se le navi dei soccorritori devono stare lontane cento chilometri dalle coste libiche,

come fanno a operare?

«Se oggi le autorità libiche sono in grado di presidiare il proprio mare è una cosa di cui prendere atto positivamente».

Anche «Save the Children» si tirerà indietro?

«La situazione sta cambiando, le Ong stanno prendendo atto del modificarsi di questi scenari operativi. È inevitabile che talune modalità, che erano coerenti in un determinato contesto, nel nuovo scenario debbano essere riviste».

Allude alla diminuzione degli sbarchi?

«Sicuramente, ma anche a una diversa operatività che viene garantita nelle acque territoriali libiche».

La collaborazione più stretta avviata dal governo italiano con le autorità libiche sta dando frutti?

«Da tempo si auspicava un supporto alle forze di polizia di quel Paese perché venissero presidiate le loro coste e da lì partisse la lotta ai trafficanti di esseri umani».

Angela Merkel ha messo sul tavolo 5 milioni per i campi in Libia, parole o atti?

«Noi abbiamo fiducia che le parole diventino atti. Anzi, poiché fino ad oggi il carico maggiore di questo esodo è stato vissuto solo dalla comunità italiana, pretenderemo che diventino atti giuridicamente vincolanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

